

10
arta

RIFLESSIONI

Sopra il Banco proposto dal
cittadino Francesco Ponte

E

NUOVO PROGETTO

Per ristabilire il credito dei
Biglietti Nazionali.



TORINO PRESSO LI FRATELLI SCOTTO
Libraj vicino alla torre

RIFLESSIONI

Sopra il Banco proposto dal
cittadino Francesco Ponte

E

NUOVO PROGETTO

Per ristabilire il credito dei
Biglietti Nazionali.



TORINO PRESSO M. TRATELLI SCOTTO

Libreria vicino alla torre

IL Governo ha determinato di cedere al cittadino Francesco Ponte (dichiarato benemerito della Patria) la concorrente di 36 milioni di beni Nazionali a total sua elezione sull'estimo relativo al reddito depurato del cinque per cento, e di questi beni ne avranno l'assoluta proprietà e disponibilità gli Amministratori del Banco Nazionale, che dovrà erigersi per il concambio de' Biglietti di Finanze con altrettante Cedole della forma di detto Banco, mediante l'approvazione del Direttorio di Parigi, senza però determinare il come, e quando verranno quelli soppressi.

Una tale cessione produrrebbe al Banco il reddito di un milione, e 800m. lire annue, oltre infiniti altri vantaggi, che prescindereò di discutere. Essa ha perciò l'aspetto d'un contratto lesivo, e per tale si ravvisa generalmente da tutti.

Io non trovo che su tali basi necessaria sia l'erezione di un Banco; basterà solo, che si separi tale quantità di Beni Nazionali corrispondente all'annuo reddito del cinque per cento depurato. La Nazione dichiarerà, sotto l'approvazione del Governo Francese, che tali Beni sono, e saranno di spettanza assoluta al Piemonte, nè si potranno altrimenti alienare, che colla soppressione de' Biglietti; essi in tal modo resteranno bastevolmente cautelati, e ripiglieranno l'antico loro credito in circolazione.

Se poi si stimasse opportuno di fissar loro una doppia cautela, si potrà questa facilmente eseguire per mezzo dei Particolari possidenti. Primo. Coll'ipoteca in ragione di lire 4. per caduna giornata di terreno tagliabile. Secondo

4
Col 2. per cento sopra il valore delle Case di questa città, e sopra quelle pure dei Capi-Luoghi delle Comuni.

Una doppia cautela in tal modo stabilita non potrà a meno di consolidare il credito di questa carta-moneta, giacchè ogni Particolare resta egli stesso cauzionario del Biglietto, che riceve in circolazione.

Si dovrà perciò formare un Egonomato composto di un membro di caduna delle Municipalità sia della Centrale, che delle rispettive Comuni.

Si appoggerà all'ispezione loro il regime, e la proprietà della goldita dei Beni destinati all'estinzione de' Biglietti, coll'obbligo di ceder quelli in affitto per anni dieci. Il prodotto dell'annuo reddito verrà destinato all'estinzione di egual somma in Biglietti, facendone l'abbrucciamento in pubblico appiè dell'Albero della Libertà o a semestri, o annualmente come si crederà più opportuno all'intento.

In tal modo diminuendosi gradatamente la massa de' Biglietti, quelli che rimarranno in circolazione restando maggiormente cautelati andranno sempre più radicandosi nel loro credito.

Non giova il pensare per ora alla vendita de' Beni; essa non sarebbe nè prudentiale, nè conveniente sia per mancanza d'acquisitori, sia per non essere il paese bastevolmente provvisto del Numerario indispensabile alla circolazione, come risulta dal calcolo dimostrativo, ch'io espongo nel successivo mio Ragionamento; che anzi dovranno rimettere in corso li Biglietti, che ne furono sospesi, e richiamarli tutti ad una nuova forma per evitare la voluminosità ne' pagamenti, e togliere i falsi dalla circolazione. Quindi si fisserà un maggior valore all'eroso-misto per impedirne l'uscita, ed il rinserramento, richiamandolo eziandio a nuova forma, e si procurerà altra materia per aumentarne il quantitativo colla debita proporzione, correlativamente al bisogno del Commercio in generale, e specialmente del minuto traffico.

In capo ai dieci anni si troveranno estinti 18 milioni di Biglietti, e li Beni esisteranno tuttora inalienati, ed in possesso della Nazione. Il Paese sarà senza dubbio in uno stato di maggior floridezza, ed attività per la maggior circolazione di Numerario, e potrà somministrare una più favorevole opportunità, ed un vantaggio assai più grande per la vendita dei Beni Nazionali, ove si stimasse di eseguirli per estinguere tutt' a colpo la rimanente somma de' Biglietti.

Essendo adunque dimostrato, che il Paese non ha che un Numerario di troppo ristretto per la necessaria circolazione, egli è fuor di dubbio, che basterà la proposta cautela a sostenerne il credito, e tranquillare il Pubblico, procurandone frattanto gradatamente l'estinzione per dar luogo allo Stato di rendersi anche insensibilmente attivo.

Coll' esecuzione di un tale Progetto ognuno, che possenga uno stabile per esempio di giornate ducento, mentre dovrà ipotecarle per sole 800 lire, trovandosi in cassa una qualunque somma di Biglietti, non avrà più a tremare sopra la loro sorte, poichè tutti saranno cautelati. Diminuendosi poi annualmente la massa di questa carta-moneta, si renderà eziandio in proporzione minore la prestata cauzione, e si perverrà col tempo ad estinguerla interamente senza somministrare ad alcuno il mezzo di lucrare a danno della Nazione in generale, e particolarmente del Commercio.

RAGIONAMENTO

SOPRA L' ATTUALE SCARSEZZA DI NUMERARIO

Alla venuta al trono di Vittorio Amedeo III. vi rimaneva in circolazione un numerario ascendente a quaranta sette milioni, e cinquecento mille lire in diversaspécie, cioè

35. 000. 000. - -	tra Oro, ed Argento
5. 000. 000. - -	eroso-misto
7. 500. 000. - -	in Bigl. di cred. verso le Finanze

Totale 47. 500. 000.

Il che fa evidentemente conoscere, che non vi fu mai sufficiente numerario metallico, per la circolazione, stante l'emissione de' suddetti Biglietti, e maggiormente il comprova l'essere state le Finanze sin d'allora costrette ad aumentare la massa di carta moneta, e fare un imprestito per tre anni consecutivi alli Negozianti filandieri per abilitarli al riaprimiento delle loro filature. Si portò la somma de' Biglietti a 14. milioni affine di trattenere nello Stato quell'esuberante interesse, che annualmente usciva per le imprestanze, che astretti erano li Negozianti di procurarsi dall'estero, e specialmente dai Lionesi, in un tempo, in cui già troppo era passivo lo stato per il funesto effetto del gran lusso Dunque se a tal epoca non vi era sufficiente numerario a fronte della Popolazione, non è certamente possibile ch'esserlo possa quello che esiste al presente, come lo dimostra il calcolo, che facilmente si può fare considerando

1. L' esportazione dell' Oro, dell' Argento fatta dal Generale Devins, e dai Conducenti Bresciani, che tutto realizzavano in moneta fina.

2. Dal passaggio degli ex-principi Francesi, che il nostro Despota soccorse.

3. Dalle obbligazioni pagate a seconda delle convenzioni portate dai trattati colla grande Nazione.

4. Dalle spese continue, cui si dovette soggiacere per sostenere una sì ostinata, e malintesa guerra.

5. Dalla provvista di cavalli, armi, metalli, telerie, salnitri, ed altri generi necessariamente esteri.

6. Dalla provvista de' grani per la penuria dello Stato.

7. Finalmente dal tesoro trasportato d'ordine della R. Casa d' allora per scorta delle loro persone sul timore di dover abbandonare lo Stato, come dovea loro succedere diffatti.

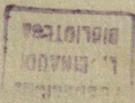
Ciò tutto non v' è dubbio, che sia uscito in Oro, ed Argento effettivo, senzachè li prodotti del Paese abbiano potuto diminuirne la massa, essendo sempre stato passivo, come lo era già prima dell' intrapresa guerra, ne potea supplire nella menoma parte alli nuovi impegni.

Sicchè su tali osservazioni è facil cosa il calcolare che poco, o nulla può rimaner nello Stato di numerario in Oro, ed Argento. Dunque se la circolazione non era sufficientemente provvista da principio, tanto meno lo sarà al presente, trovandosi lo Stato con un sol numerario di trentasei milioni circa, cioè

- N. 14. 300. 000. - - Biglietti in corso
- „ 16. 500. 000. - - Moneta eroso-mista, ed erosa che già in gran parte si può presumere uscita dallo Stato
- „ 5. 000. 000. - - A calcolo tra Oro, Argento. ed eroso vecchio.

Totale „ 35. 800. 000.

mm. 148974



Egl'è pertanto, a mio parere, inopportuno, e pernicioso assai il togliere ancor di corso la rimanenza de' Biglietti colla vendita de' beni Nazionali. Ciò sarebbe un voler ridurre lo Stato ad una perfetta desolazione, e ad un intero arenamento. Basterà l'assicurazione de' medesimi, coll' approvazione della Francia pubblicamente dichiarata, procurando per altra parte con altri mezzi di aumentare il numerario col rimettere in corso li sospesi Biglietti, e coll' emissione d' un altro eroso-misto, che non alletti l'uscita dallo Stato, richiamando quello, che attualmente è in corso ad una nuova forma, ed attribuendogli un maggior valore, per così impedire, che il ribasso de' generi non ridondi a favore dell'estero, il che mentre produrrebbe per una parte una assai tenue entrata, cagionerebbe dall'altra un assoluta rovinosa penuria allo Stato colla minor produzione de' generi stessi, come sarebbe quello delle Sete ec.

Di Lorenzo Scalaffiotti

Torino nella Stamperia del Cittadino Saverio Fontana
nel Palazzo Municipale.